



**INSIEME A SINISTRA**

Un bene chiamato Comune

Insieme a sinistra Mendrisio  
CP 1052  
6850 Mendrisio Stazione  
[insiemeasinistra@gmail.com](mailto:insiemeasinistra@gmail.com)

Spettabile  
Dipartimento del Territorio  
Sezione dello sviluppo territoriale  
CP 2170  
6501 Bellinzona

Mendrisio, 13 ottobre 2018

## **Osservazioni che presenta Insieme a Sinistra Mendrisio al progetto di modifica del Piano di utilizzazione Cantonale del Monte Generoso (PUC-MG)**

Gentili Signore, egregi Signori,

abbiamo letto la documentazione messa a disposizione per la consultazione e abbiamo partecipato alla serata informativa del 27 settembre a Mendrisio.

Il Monte Generoso è una parte importante del territorio di Mendrisio e di tutto il Mendrisiotta, è una montagna dal grande valore naturalistico, paesaggistico, agricolo e culturale, diventata con gli anni una “montagna urbana”, “una montagna di prossimità”, come la definisce Claudio Ferrata<sup>1</sup>, che attira visitatori e escursionisti dalla regione ma anche dalla Lombardia e da Oltralpe. È anche “una montagna familiare e protettrice che troneggia a guardia del Ceresio (...)” come scriveva Raffaello Ceschi<sup>2</sup>: il Monte Generoso ha infatti per molti abitanti della regione anche un valore affettivo. Per questo crediamo occorra continuare a valorizzarlo ma soprattutto a tutelarlo.

Condividiamo pertanto gli intenti generali del progetto, in particolare a) la conferma degli obiettivi di tutela, valorizzazione, gestione e fruizione già alla base del PUC in vigore da adeguare al quadro giuridico-istituzionale attuale, b) l’attribuzione al settore agricolo di un ruolo preminente.

---

<sup>1</sup> C. Ferrata, “Icaro e Prometeo in Vetta”, in *La scoperta del Monte Generoso*, 2011, a cura di P. Crivelli e S. Ghirlanda, p. 21

<sup>2</sup> R. Ceschi, “Il Rigi della Svizzera italiana”, in P. Crivelli e S. Ghirlanda, op. cit. p. 23

Di seguito le nostre osservazioni su alcuni capitoli, quelli più pertinenti alla riflessione di un gruppo politico come il nostro.

## 1. Agricoltura

Abbiamo letto attentamente lo studio dedicato al settore agricolo, uno dei più importanti per il Generoso, accanto al turismo.

Ci siamo concentrate/i su questo ambito perché crediamo che non si possa immaginare il futuro del Monte Generoso senza l'agricoltura, una presenza che contribuisce in larga misura alla cura alla gestione del bosco e delle selve castanili. Azione purtroppo ostacolata da condizioni oggettive difficili che impediscono ai contadini di operare in modo ottimale. Dovesse sparire l'agricoltura, la riduzione degli spazi aperti subirebbe un'accelerazione che trasformerebbe in modo importante il paesaggio che conosciamo.

Per migliorare le condizioni di lavoro delle aziende presenti nel comparto occorre pensare a soluzioni innovative che permettano al contempo di affrontare i conflitti tra le esigenze dell'agricoltura da una parte e la tutela del paesaggio, della natura e dei beni culturali dall'altra.

L'abbandono dei terreni discosti da parte degli agricoltori, con la conseguente avanzata del bosco, è spesso dovuto alla mancanza di accessi adeguati a permettere una gestione agricola razionale, ma anche al tipo di strutture agricole che, essendo centrate sulla produzione e la trasformazione del latte, possono solo limitatamente mettere in valore i numerosi prati e pascoli magri. In questo senso, valutiamo positivamente la proposta del DT di sostenere indirizzi aziendali in grado di assicurare la gestione di ampie superfici di interesse naturalistico.

Anche le attività accessorie come la cura del bosco, che alcuni agricoltori svolgono durante l'inverno, o l'agriturismo sono penalizzate dalla difficoltà di accedere alle zone interessate. Lo stesso discorso vale per la gestione di prati e pascoli secchi di importanza nazionale e cantonale, presenti in grande numero nel comparto del PUC, affidata dall'UNP ai contadini che possono però occuparsi solo di quelli meno impervi e discosti.

Una delle premesse per assicurare il raggiungimento degli obiettivi agricoli e naturalistici sul Generoso è la garanzia di migliori accessi agli agricoltori. Il DT propone di farlo realizzando nuove piste agricole. Piste che a nostro parere avrebbero un impatto pesante sul paesaggio, il territorio e la natura, per questo riteniamo che la loro eventuale realizzazione non solo sia da valutare in modo rigoroso ma soprattutto da vincolare a un preciso progetto di gestione agricola e naturalistica del monte. In assenza di questa condizione siamo contrari/e a tali interventi. Si dovesse andare nella direzione di realizzare una o più piste, esse non devono in alcun modo essere accessibili a veicoli che non siano agricoli: il pericolo che diventino cavalli di Troia per permettere il transito di qualsiasi veicolo va scongiurato nel modo più assoluto. Per il trasporto del legname a valle non siamo contrari/e alla costruzione di una teleferica, fissa o eventualmente temporanea, tra Pianella e Valsago; ubicazione comunque da verificare in quanto, ci dicono, giungerebbe in un luogo discosto e poco idoneo allo smaltimento del legname trasportato.

Qualsiasi intervento non può comunque prescindere dal fatto che il Monte Generoso è inserito nell'IFP che prevede rigorosi obiettivi di protezione e il cui scopo è, come noto, di conservare i paesaggi e i monumenti naturali di maggior pregio in Svizzera.

Dallo studio emerge un settore agricolo, malgrado le difficoltà di cui sopra, piuttosto dinamico: lo dimostrano anche i numerosi progetti promossi dalle associazioni di agricoltori, dai comuni, dalla RVM, dal Cantone. Iniziative che concorrono a mantenere viva l'attività agricola sul Monte e che, a nostro parere, è giusto sostenere anche finanziariamente attraverso il PUC.

## 5. Beni culturali

È rallegrante leggere come lo studio sui Beni culturali abbia rilevato all'interno del perimetro del PUC numerosi nuovi oggetti confluiti nell'Inventario dei beni culturali che ne conta ora 366, un patrimonio che merita attenzione e sforzi volti alla sua tutela. Si tratta di beni di valenza non solo locale ma anche nazionale.

Come era facile immaginare la maggior parte dei complessi rurali si trova in valle di Muggio dove il territorio è meno impervio, aspetto che ha pure favorito il turismo. L'avanzata del bosco, particolarmente visibile proprio sul versante orientale, non risparmia, oltre ai contenuti naturalistici e paesaggistici, nemmeno quelli culturali.

Condividiamo la necessità di dare all'ente pubblico la facoltà di intervenire per salvare, nell'interesse collettivo, oggetti minacciati, alcuni dei quali sono già in fase di crollo.

Purtroppo l'Albergo Bellavista è addirittura stato demolito dalla mano dell'uomo, una scelta oggi del tutto incomprensibile. È auspicabile che miglior sorte tocchi all'Hôtel des Alpes alla Bellavista.

Gli interventi a salvaguardia del patrimonio culturale richiedono investimenti finanziari importanti che il PUC dovrebbe sostenere in modo mirato, andando a individuare, tra i beni rilevati, quelli che rivestono importanza sia per l'agricoltura sia per il turismo. Un turismo sostenibile che potrebbe contribuire al recupero del patrimonio territoriale e culturale, come pure alla valorizzazione dei prodotti locali. Un turismo che non si limiti a quello di giornata, attirato in particolare dal nuovo ristorante sulla vetta.

La sinergia tra settore agricolo, tutela dei beni culturali, turismo è da promuovere con convinzione: grazie agli incentivi della politica agricola gli agricoltori danno un contributo fattivo alla cura di determinati elementi della civiltà rurale come ad esempio lo sfalcio di pendii terrazzati o il ripristino di muri a secco. Purtroppo invece il loro apporto alla tutela di insediamenti rurali è irrilevante a causa della mancanza di mezzi e si limita, in generale, a interventi minimi di manutenzione, quando invece tali complessi meriterebbero ben altra attenzione. Come ad esempio il nucleo alpestre più bello, quello di Nadigh, per il restauro e il mantenimento del quale si potrebbe pensare, perché no, alla realizzazione di una piccola teleferica tra Roncapiano e Nadigh.

## 6. Zone edificabili

Gli adattamenti apportati alle zone edificabili ci trovano pienamente d'accordo: siamo contrari/e a nuove edificazioni di case secondarie (si giustifica il mantenimento dell'edificabilità a Pianezz?) e riteniamo ovviamente indispensabile l'adeguamento alle modifiche legislative intervenute a livello federale e cantonale del tutto plausibile.

## 7. Mobilità

Concordiamo: la strada che da Mendrisio porta in zona Bellavista non va allargata, occorrono però a nostro avviso interventi di messa in sicurezza e, in alcuni punti, di consolidamento.

D'accordo con qualche piazzola di scambio ma solo dove strettamente necessario: non bisogna in alcun modo favorire il transito di automobili.

Sembra che la barriera che dovrebbe regolare il transito sulla strada Cassinelli sia quasi sempre alzata: occorrerebbero misure per ovviare al passaggio indiscriminato di auto. Invitiamo alla prudenza con nuovi percorsi per mountain bike.

## 8. Turismo

Per quanto riguarda il turismo occorre sempre tenere in considerazione l'aspetto della sostenibilità, indispensabile quando si tratta di intervenire in una zona di protezione delicata come quella prevista dal PUC.

Come abbiamo già detto al capitolo Beni culturali, sarebbe auspicabile favorire un turismo non "mordi e fuggi" che possa invece fermarsi qualche giorno sul Generoso, fatto di escursionisti che vogliano percorrere a piedi i sentieri e possano trovare punti di ristoro e alloggio lungo il percorso. Questo tipo di turismo sarebbe senz'altro favorito da una rete di sentieri ben tracciati e curati che permetta di godere appieno delle bellezze, della natura, del patrimonio culturale della nostra Montagna.

Con la realizzazione del Fiore di Pietra e l'allargamento del sentiero, si ha la netta impressione che il numero dei rampichini sia aumentato. Al di là o meno dell'aumento reale, occorre meglio considerare la convivenza con altri utenti. In effetti chi pratica questo sport è spesso poco rispettoso nei confronti dell'escursionista, che non necessariamente è sempre giovane. Il MG è infatti frequentato da persone di tutte le età e deve poter continuare ad essere una montagna accessibile a tutti.

Nutriamo dubbi sulla realizzazione di un "glamping" oltretutto in corrispondenza della zona agricola: questo tipo di struttura rischia di essere anche troppo "urbana" e lussuosa e limiterebbe a nostro modo di vedere la possibilità di apprezzare la montagna al suo stato più libero. Il glamping snatura la vera concezione di "vita da campeggio", avvicinando tutta una tipologia di persone che – almeno in apparenza - non è fatta per questo tipo di vacanza. Inoltre rischia di portare ulteriore traffico in una zona già molto sollecitata.

Meglio semmai un campeggio "semplice" come quello di Pro Natura al Lucomagno, da raggiungere in treno e a piedi, che vada nella direzione dell'eco-camping; scelto dal turista responsabile, l'eco camping si fonda su regole di base, che lo distingue dai campeggi tradizionali, eccone alcune: gli eco campeggi vengono di norma realizzati con materiali sostenibili e locali e non impattano nell'ambiente naturale in modo invasivo, ma lo rispettano; promuovono e incentivano il rispetto della flora e della fauna circostanti, organizzando visite guidate, tour alla scoperta delle erbe locali, osservazioni di animali; incentivano la raccolta differenziata dei rifiuti e il non spreco.

## 9. Organizzazione

Riteniamo che la Fondazione debba essere ripensata e che occorra procedere alla composizione di un nuovo consiglio di Fondazione/Ente, prestando attenzione a prevenire e/o eliminare possibili conflitti di interesse. Riteniamo indispensabile che nella nuova Fondazione siano presenti come membri ufficiali rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e attive nella tutela della natura, del paesaggio e del territorio.

## Per Insieme a Sinistra

Grazia Bianchi

e

Françoise Gehring